Anno XXIII — Venerdì 30 Agosto 1889 — Abbonamento Postale — N. 207

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

DUE REGNI AMICI
per il bene comune

Il discorso dell' inviato del Re d' Etiopia, Menelik, al nostro Re e la risposta di Umberto sono tali e così significanti per le nostre relazioni con esso, che oramai dovrebbe essere chiusa ogni disputa sulla utilità della posizione da noi presa in Africa.

Noi non abbiamo soltanto una stazione marittima necessaria sul Mar Rosso, che è la grande via dei commerci coll'Oriente ma anche nelle posizioni di Keren ed Asmara i mezzi di assicurarla e di stringere delle relazioni commerciali con paesi che possono giovare all'Italia giovando a sè stessi, dacchè un trattato di commercio venne conchiuso col nuovo Negus, che domanda anche il protettorato della Nazione amica.

L' Italia deve ringraziare di questo risultato non solo il proprio Governo, che seppe raggiungerlo, ma anche tutti quelli che vi contribuirono e specialmente il romano Antonelli che tornando in Italia ebbe il dolore di salutare morente il padre suo ed il friulano Baldissera, che seppe condursi colà da vero uomo pratico.

Mentre quasi tutte le coste dell'Africa sono possedute da altre Nazioni grandi e piccole, non poteva a meno l' Italia di averci anch' essa il suo posto; è stolto davvero, se non peggio, chi non lo riconosce, mentre anche all'estero i suoi amici gliene dànno merito e si congratulano col nostro Paese per la posizione presa, che tornerà utile anche agli altri dell'Europa ed al Popolo d' Etiopia reso nostro amico.

L' inviato Maconnen vuol visitare anche le altre grandi città d' Italia e tornando in Africa potrà dire così di avere veduto molte cose che attestano la grandezza antica del nostro Paese e la realtà del suo risorgimento. Ora tocca al nostro commercio la sua parte.

P. V.

La coltivazione della vite sulle sabbie delle dune e le cantine sociali.

Rammentandoci di avere più di cinquant' anni fa veduto coltivare la vite sopra terreni sabbiosi dal Lido a Malamocco, ed in tempi più recenti anche delle vigne sui terreni sabbiosi delle Marche, i quali in origine non dovevano essere che dune, vediamo con piacere che un tale soggetto venne testè trattato anche nel Congresso agrario della Provincia di Venezia tenutosi in Chioggia, nel quale appunto si parlò di estendere la *coltivazione della vite nelle sabbie dell'estuario.*

Abbiamo anche noi in Friuli, a tacere del basso Isonzo, due estese dune dalle due parti del Tagliamento, le quali dalla parte di terra possono anche essere colivate. Perchè a rassodarle, non si potrebbero portare su di esse anche i fanghi delle fiumane vicine e fors'anco dalle lagune, e poscia piantarvi degli estesi vigneti?

A Chioggia i signori Cettolini e Stradaiuoli, due persone molto istruite ed esperte, prepararono le seguenti conclusioni:

1. Tenuto conto delle esperienza già fatte e specialmente dei buoni risultati ottenuti all'estero, il Congresso fa voti perchè i Comuni ed i Comizii particolarmente interessati incoraggino con acconci mezzi la diffusione della coltura nelle sabbie dell'estuario.

2. Invita il governo perchè sull'esempio di quanto ha fatto il Consorzio Agrario provinciale di Venezia assegni premi maggiori onde incoraggiare l'impianto di grandi vigneti nelle sabbie ora improduttive.

Alla discussione presero parte parecchi dei congressisti e parlarono a lungo e con molta competenza l'ab. Candeo di Mestrino il prof. Doni di Rovigo, lo stesso Stradaiuoli, ed il presidente, il quale ultimo ricordò anche taluni esempi recenti, e fra gli altri quello del Belloni di Donada, e rammentò che il consorzio agrario provinciale aveva anche assegnato premi speciali ai coltivatori della vite nelle sabbie dell'Estuario.

Le due conclusioni furono a pieni voti approvate.

Che il ministro dell'agricoltura abbia da destinare qualche premio a quest'uopo e così le Associazioni ed i Comizii agrarii va molto bene; ma noi vorremmo che i maggiori proprietarii dessero qualche esempio da sè. La nostra zona bassa, ora che gode la comunicazione ferroviaria, ha un largo margine per i progressi agrarii, se i Comuni ed i possidenti sapranno consorziarsi per attuare gli scoli, per le bonifiche colle torbide dei torrenti montani, e poi piantassero alberi sui terreni paludosi, questi vigneti e dei frutteti ed anche dei gelseti presso alle stazioni ferroviarie, onde mandare di notte la foglia nelle zone superiori, dove ci sono più buone case per l'allevamento dei bachi ed una popolazione più numerosa per attendere a questa industria ed anche l'aria più mossa, per cui sono meno da temersi quelle afe che mandino a male la bigattiera. Colaggiù la vegetazione è anche antecipata di qualche giorno da quella più in alto, per cui alle zone superiori tornerebbe conto di comperare la prima foglia per antecipare così ed assicurare l'allevamento.

Al basso cogli scoli e colla riseminazione dei prati, come abbiamo detto altre volte usarsi dagli Inglesi, si dovrebbe anche estendere la produzione dei foraggi per l'allevamento dei bovini, potendovisi sulle buone terre usare anche di più la coltura intensiva delle granaglie, raccogliendo quanto adesso sulla metà dello spazio.

In quanto ai vigneti per la coltivazione intensiva della vite, crediamo che giovi adottarli, non solo per il perfezionamento della produzione, ma anche per preservarla dalle malattie ed apprestarvi i rimedii trovati utili. Tutto questo può farsi più facilmente in un vigneto, che non sui filari ad alberi. Alle viti si può dare il sostegno dei rami secchi degli alberi ed anche della canna garganica di facilissima produzione laggiù, come s'usa in altri paesi dell' Italia.

Poi vi si possono introdurre quelle *cantine sociali* da noi tante volte raccomandate; e ciò non solo per produrre e conservare migliori vini, ma anche per farne il commercio e per distillare le vinacce, che ora vanno quasi perdute, mentre fatta in grande, questa industria sarebbe possibile esercitarla con vantaggio.

Su questo argomento ecco quello che fu votato dal Congresso di Chioggia:

Sulle cantine sociali riferì il dottor Gherardi egregio chimico ed enotecnico di Mirano ed operosissimo vicepresidente di quel Consorzio agrario. Egli presentò una elaboratissima relazione accompagnata anche da un diligente piano economico e da uno statuto assai pratico. Su questo argomento si impegnò una viva e dotta discussione fra il Candeo ed il Doni e vi parteciparono il Valeggia ed il relatore, il quale mostrò di essere approfondissimo e di avere studiato non soltanto teoricamente le cantine sociali, delle quali si è fatto caldo propugnatore.

Le conclusioni votate furono le seguenti:

« Il Congresso fa voti perchè nelle località vinicole della provincia abbiano ad istituirsi le cantine sociali;

« propone che sia demandata al Concorso Agrario provinciale la nomina di una Commissione nella quale siano rappresentati tutti i Comizi Agrari della provincia con facoltà di aggregarsi altre persone allo scopo di promuovere la istituzione delle cantine sociali in provincia, con incarico di riferire sulle pratiche fatte al Consiglio direttivo del consorzio entro l'ottobre 1889.

Il Congresso fa voti: *a)* che per somministrare a queste associazioni un prodotto migliore si ottenga dal Ministero che sieno conceduti dei premii ai viticultori della provincia che introdurranno delle razionali riforme nella cultura della vite.

b) Che sia interessato il Governo acciò il vino da fornirsi all'esercito ed agli istituti Governativi venga possibilmente acquistato dalle Società vinicole.

c) Che come viene accordata la riduzione della tassa sull'alcool per l'alcoolizzazione dei vini sia accordata a queste Società la riduzione della tassa sugli zuccheri, che servono al zuccheraggio dei mosti.

d) Che il Governo esoneri queste associazioni vinicole dalla tassa di ricchezza mobile almeno per quella parte di vino portato alla cantina dai socii produttori.

Abbiamo parlato più sopra del miglioramento e della maggiore estensione da darsi ai prati. Ma anche colà si potrebbero far entrare certi foraggi negli avvicendamenti agrarii. Fra questi, come abbiamo detto altre volte, sarebbe da coltivarsi la barbabietola da foraggio, la quale potrebbe essere anche un principio per la coltivazione della barbabietola da zucchero, una volta che la prima fosse estesa. Ciò avrebbe il vantaggio di associare all' industria agraria delle altre industrie, cosa da doversi procurare nel nostro Friuli.

Noi, che abbiamo sempre raccomandato un altro importantissimo oggetto per la *istruzione pratica dell'agricoltura* nei nostri villaggi, cominciando dall' istruire i maestri rurali, e per l'*agricoltura sperimentale* estesa in tutte le zone ed accompagnata dalle *Conferenze* e dalle radunanze delle associazioni agrarie da tenersi successivamente in diversi luoghi, crediamo utile di riferire per i nostri possidenti e per gl' Istituti della Provincia anche queste altre deliberazioni, che riguardano un così importante oggetto sul quale non mancheremo di cogliere altre occasioni per tornarvi.

Scuole, conferenze e campi dimostrativi.

Il Comitato ordinatore aveva affidato all'egregio prof. Enrico Moerman lo studio della tesi sulle *conferenze e sull'insegnamento agrario* ed egli avea esaurito il compito suo con molta dottrina nella interessante relazione, che nella assenza di lui fu letta e sostenuta dal cav. De Kiriaki.

Il relatore aveva esaminato quanto negli ultimi anni era stato fatto nella nostra provincia ed aveva riferito sugli esempi e sui risultati ottenuti così in Italia come altrove ed avea formulato le conclusioni seguenti:

1. Il secondo congresso degli agricoltori della provincia di Venezia, encomiando altamente l'operato del consorzio agrario provinciale lo incoraggia a continuare nella via intrapresa a favore della diffusione delle cognizioni agricole e fa voti acciocchè possa adoperarsi sempre più, per:

a) Fornire i mezzi ai signori maestri elementari per apprendere le cognizioni necessarie ad insegnare le elementari e più importanti nozioni agricole nelle scuole rurali.

b) Far rendere obbligatorio l'insegnamento di tali nozioni in tutte le scuole rurali, ad ognuna delle quali dovrebbe venir annesso un piccolo orto.

c) Organizzare frequenti piccole esposizioni speciali e numerosi concorsi con modesti premi.

d) Ordinare sistematiche consulenze legali.

2. Loda l'impianto degli orti sperimentali di Venezia e Chioggia, esempio che sarebbe desiderabile potesse venir seguito dagli altri Comizii, ma considerando che molte sono le difficoltà da superare onde tali Orti sperimentali possano fondarsi istituirsi, mantenersi e dare i desiderati buoni risultati, fa voti perchè possano al più presto nella Provincia due importanti stazioni sperimentali, una destinata esclusivamente alle colture da orto, l'altra per tutto quanto concerne le piante di grande coltura, affinchè ogni comizio possa farvi eseguire in luogo e condizioni opportune, quelli esperimenti che maggiormente gli interessano.

3. Fa pure voti acciocchè il sullodato consorzio possa col prossimo anno agricolo e col concorso dei proprietari e coltivatori organizzare simultaneamente colle conferenze i *Campi dimostrativi* coordinando quelle a questi.

4. Il congresso raccomanda poi al consorzio ed ai comizi di adoperarsi presso il Ministero di agricoltura industria e commercio perchè siano accordati su più larga scala quegli aiuti materiali sinora concessi loro, affine di poter tosto mettere in pratica i voti suesposti.

Alla discussione assai interessante presero parte il deputato Papadopoli,

---

APPENDICE

INTORNO ALLO STUDIO
DE LA LETTERATURA ITALIANA

(A Virginio Doretti)

« Non puoi comprendere con quale foga di affetto io mi risolva a tracciare per sommi capi la storia non solo, ma la critica e il bello della nostra Letteratura. Queste magre considerazioni, che io andrò disegnando con tutto amore, se tanto posso presumere, vorrei che ti si imprimessero e nello intelletto e nel cuore, dove ha profonda radice la vera letteratura, ch'io con il Foscolo definisco « per l'Arte di giovare alla Patria co' consigli persuasivi ed efficaci della parola » : arte santa, arte indipendente, che non deve essere contaminata nè dalla adulazione dei grandi, nè dai miseri guadagni de la gloria volgare, nè dalla sacra fame dell'oro; impoichè quest'Arte soddisfa *naturalmente* per sè stessa ai nostri più appetibili desideri, se da noi verrà coltivata a dovere: e la quiete dell'animo non c'è nessuna cosa che la paghi.

« La letteratura è il culto della « scienza, l'entusiasmo dell'Arte, l'a« more di ciò che è nobile, gentile, « bello; e ci educa ad operare non « solo il guadagno che ne possiamo « ritrarre, ma per esercitare, per no« bilitare la nostra intelligenza, pel « trionfo di tutte le idee generose. « Essa non è un ornamento sovrappo« sto alla nostra persona, diverso da « noi e che noi possiamo gittar via, « come si farebbe di una maschera sgual« cita dal ballo: essa è anzi la nostra « istessa persona; è il senso intimo che « ciascuno ha di ciò che è nobile e « puro, che ci fa rifuggire da ogni « atto vile e brutto, ponendoci innanzi « una perfezione ideale, a cui ogni « anima bennata studia di accostarsi ». Il Bello, dovunque si trovi, è l'anima de la Letteratura; e quel Bello, dentro cui trema ondeggiante la imagine di Dio, creatore di ogni bellezza, è appunto quella *perfezione Ideale*, per cui ci è dato di calmare il nostro spirito nella grandiloquente e serena sua comprensione.

Guai adunque al letterato che irrita follemente le più alte aspirazioni del suo cuore ad orizzonti insperati alla umana argilla, e vi sparge così — senza saperlo — i semi de la dissensione interna! la pace fuggirà dal suo conspetto, e brancicherà infelice fra le dense tenebre di un caos formato da le stesse sue mani. Il vero letterato osserva *con occhio positivo* che le sue facoltà mentali e corporali siano bilanciate e proporzionate tra loro; dimodochè ciò che la sua mente concepisce nella solitudine del suo pensiero, il corpo debba eseguire nella viva pratica de la vita, con gli uomini, tra cui abita: — tanto è lungi che la Letteratura porti fuori del reale, in un campo immaginario e fantastico! — come mormorano anc'oggi molti che non tengono dietro ai progressi de la Scienza, od ingratamente la niegano.

Le dissensioni tra letteratura e vita potevano essere appena compatibili in quelle età barbare, quando le scorie scolastiche, mistiche, teologistiche impacciavano entro cerchi di ferro la libera trasmissione del Pensiero: ma oggi, quel letterato che osasse dormire nel diafano azzurro dei suoi sogni, o beatamente frignarsela su sdilinquimenti secentistici, senza pensare più in là, — sarebbe, e con ragione — segnato a dito con un risolino di noncuranza — argomento di riso e di trastullo. Il vero Letterato deve cercare la salute *nella intelligenza de la vita*, nello studio del Reale, attingendo nella scienza quel senso de la misura, ch' è il vero fecondatore de la idea, il grande produttore. Non basta che scriva nel silenzio isolato del suo gabinetto, e resti chiuso, per così dire, nel cofano del suo egoismo; no: — ma deve inoltre dare prova di quella sua inerte e *muta* capacità letteraria, ricopiandola con esattezza pratica nella vita.

Oh, allora, sì, giù riverenti il cappello, e salutiamo Dante, Machiavelli, Guicciardini, Foscolo, Manzoni. Non vedete tra le rughe dei loro volti, e nello sdegno bilioso delle loro anime la sofferenza dei crudi contatti col reale, e la vittoria su quest'ultimo?... « *A quoi sert ce qu' on a dans l'âme, si l'on n'en tire aucun parti? La gloire ne s'acquiert en rêvant: elle est le prix du travail opiniâtre et de l'ardeur appliquée. Concevoir, c'est jouir, c'est fumer des cigarettes echanteês; et sans l'execution, tout s'en va en rêve et en fumee* » scrisse il Balzac nella *Comédie humaine*; e con quanta ragione chi ha flor di senno il dica. Ed in verità nessuno letterato sarà veramente utile e glorioso, se non conosce a fondo la natura degli uomini e delle cose, se non paragona e illumina i meriti, gli errori e i diffetti dei propri concittadini, se non legge nel cuore della filosofia morale e politica; se finalmente non attende alla indipendenza e all'onore della sua Patria; giacchè non bisogna mai scordarsi che *Patria e letteratura* sono e saranno sempre sinonimi di vita e di resurrezione per una Nazione stretta dalla tirannide, o moralmente decrepita.

E toccando de lo stato odierno della letteratura italiana, non sarà fuori di luogo il ripetere con Ruggero Bonghi *ch'essa è fuori di strada*, per quella melmosa allusione di piccoli interessi che uccidono il germe nascente dell'anima vergine, per quella vanità « che par persona », priva di convinzioni e di studii severi, mascherante la sua frivolezza sotto la impudenza de le affermazioni e l'avventatezza delle frasi, e ostentante come audacie del pensiero il cinismo e la immoralità: una letteratura insomma non avente altro fine che fare parlare di sè a qualunque costo, e far quattrini.

Non però che diffettino i letterati *veri*; perchè — tra altri, d' illustre fama e decoro — vediamo commossi *Giosuè Carducci* stringere forte nel suo pugno di atleta il vessillo del classicismo incorrotto dello Allighieri e del Leopardi, riannodantesi come fulgido astro sul suo capo, fiaccato, ma non rotto dalle stupide e insensate invidie dei moderni bòtoli ringhiosi.

Oh, che Egli tenga pure alto il prestigio del le nostre *classiche* tradizioni, e che la sua Poesia civilmente benefica e morale faccia ancora qualche volta brillare di un riso gioioso questi nostri poveri cuori, sopiti, non morti da lo austero e gelato soffio della Scienza, detronizzatrice dei sogni, e de le superstizioni. Addio.

Udine, 25 agosto 1889.

Aff.° tuo
ANTONIO FRANCESCHI.

l'ing. Contin, ed il nob. Comello, ai quali rispose il cav. Kiriaki, che sostenne e condusse in porto le conclusioni del relatore, diffondendosi a parlare sulle conferenze tenutesi nella provincia, sulla utilità pratica degli orti sperimentali e sulla importanza dei campi dimostrativi tanto vantaggiosamente fondati in Francia ed in Germania.

Il Congresso approvava tutte le proposte più sopra riferite.

Ci arrestiamo qui e solo raccomandiamo a tutti i nostri possidenti e rappresentanti comunali, provinciali e nazionali di occuparsi di questo tema della istruzione agraria per quanto dipende da loro.

P. V.

CONCORSO
AGRARIO REGIONALE
IN VERONA.

A Verona si lavora febbrilmente per dare splendida ospitalità al Concorso Agrario Regionale, che si aprirà l' 8 settembre p. v.

I lavori sono avanzatissimi, la Commissione ordinatrice, le sub Commissioni, i cittadini tutti centuplicano la loro abituale ed intelligente attività per riuscire completamente nell'intento.

Gli espositori fin' ora sono circa 1500 e l'esito della grande Mostra sarà splendido certamente.

Entriamo per un istante nell'Esposizione e diamo un' occhiata ai locali, che formano un tutto solo, locali grandi, pieni di luce, costruiti con buon gusto, senza spreco di denaro, ma eleganti ed adattatissimi.

Si accede all' Esposizione per l'ampio atrio del Palazzo della Gran Guardia in Piazza V. E., dove si son chiusi gli intercolunni per dar posto alla Mostra e fiera di vini e dove avrà luogo la solenne inaugurazione del Concorso Regionale.

Un grande fore di porta, aperto verso levante, mette in comunicazione l'atrio con un grande salone, costruito in brevissimo tempo, là dove due mesi fa v'erano dei vecchi magazzini di granaglie. Il Salone è molto vasto, altissimo, pieno di luce, è costruito in muratura ed accoglierà la Mostra dei prodotti agrari, meno le frutta le quali staranno esposte sotto eleganti tettoie in legno, disposte esternamente verso Piazza Brà lungo il muro del predetto salone a levante e con questo poste in comunicazione.

Nel piano superiore del Palazzo della Gran Guardia, in quelle ampie e superbe sale, troveranno posto le piccole industrie campestri e forestali, oggetti per l'agricoltura, la pesca, l'economia domestica ecc. ecc.

Ritornando nel Salone dei prodotti, per un comodissimo ponte gettato sull'Adigetto, si passa in Piazza Cittadella, attraversando la Villa ed il bellissimo giardino dei nobili signori Brasavola.

La Piazza di Cittadella è tutta chiusa da eleganti e svelte tettoie, costruite egregiamente, come tutte le altre, dalla Ditta Brambilla di Milano. Mettiamoci per un momento al lato di ponente e guardiamo la piazza. Dove siamo s'apre il secondo ingresso all'Esposizione, il primo essendo quello della Gran Guardia Vecchia. E' un elegantissimo Châlet dove a sinistra avrà posto un Restaurant ed a destra alcuni locali per uffici, pei giornalisti, per telegrafo, posta, ecc. Alla nostra destra s'innalza bellissima ed elegante la tettoia del caseificio. Quivi si potranno vedere in azione le migliori ed ultime macchine pel Caseificio, e funzionerà una Latteria.

La Commissione Ordinatrice chiese ed ottenne l'opera del capo casaro della Latteria di Soligo, il quale dirigerà le varie operazioni alle quali va assoggettato il latte per trarne il burro il formaggio, la ricotta, ecc. Le scrematrici le zangole ecc., verranno messe in azione da un locomobile e da un motore a gaz.

Da questo fabbricato partono tutte le altre tettoie in serie continuata tutta all' intorno della Piazza di Cittadella; è qui dove migliaia di macchine agricole troveranno comodo ed opportuno posto. In questa Divisione si sono chiesti dagli espositori 4200 metri quadrati di spazio — la Mostra è internazionale e potremo ammirare delle novità che ci verranno dall'America.

Nel centro della Piazza di Cittadella è sparito il Teatro Diurno.... è sparito sotto le grandi tettoie che lo contornano e dove avrà luogo la Mostra internazionale dei Vasi vinarii; nell'interno del teatro saranno esposti gli oggetti da coltellinaio, attrezzi per la bachicoltura, viticoltura, ecc. ecc.

Al lato sud-est della Piazza si apre la Via Carlo Montanari lungo la quale sono erette le tettoie per gli animali, i box pegli equini — Vicolo Stimmate è pur occupato da questa Mostra.

Ma il nostro giro fatto con la massima fretta attraverso i locali dell' Esposizione non è finito — c'è ancora da camminare; siamo arrivati adesso dove ha sede il R. Collegio degli Angeli e dove il grande cortile e la prateria del Collegio stesso sono stati trasformati per l'occasione in un grazioso e vastissimo giardino.

Qui naturalmente ha luogo la Mostra che più ingentilisce l'animo — quella dei fiori. Il giardino è sorto per incanto — un piccolo paradiso terrestre — aiuole decorate, fiorite, serre profumate, fontanine dall' acqua zampillante, tappeti verdi interrotti da comodi viali, da statuine, da altri oggetti di decorazione, chioschi, ecc., nulla manca insomma per rendere veramente graziosa questa parte dell' Esposizione. Avranno ancora qui posto un frutteto, un vivaio di piante e le tettoie per gli animali da cortile e da colombaia e le arnie per le api.

Come vedesi migliore non potrebbe essere la disposizione dei locali, nè miglior luogo potevasi scegliere quale sede dell'Esposizione.

Tutti adunque a Verona alla grande gara della sovrana industria agricola.

Ultime disposizioni

L'8 settembre: Inaugurazione della Mostra agraria generale: Aziende e coltivazioni speciali — Cascine mobili per pascoli montani — Miglioramenti delle condizioni delle classi agricole — Incoraggiamento alle famiglie coloniche — Modelli, disegni — Rimboscamenti — Latterie sociali — Insegnamento agrario — Animali da cortile e colombaia — Api — Macchine e strumenti costruiti in Italia ed all'estero — Concorsi speciali — Prodotti animali — Prodotti vegetali — Caseificio in azione.

Mostra delle piccole industrie campestri e forestali — Esposizione internazionale di vasi vinari.

Esposizione di floricoltura.

Dall'8 al 15 settembre: Esposizione — Fiera di vini.

Dal 13 al 16 settembre: Mostra di animali equini.

Dal 15 al 29 settembre: Esposizione di frutticoltura e di orticoltura.

Dal 18 al 21 settembre: Mostra di di animali bovini, ovini e suini.

29 settembre: Chiusura delle esposizioni — Premiazioni.

GLI SCIOANI A GALLARATE

Gallarate 29. La missione Scioana è giunta. — Fuori della stazione vi era gran folla di gente ad attenderla. Vi erano anche il generale Govone, molti ufficiali e tutte le autorità civili. L'accoglienza fu assai cortese.

La Missione si è recata in cinque vetture all'albergo dei *Tre re* dove alberghera: — Domani si faranno delle grandi esercitazioni in presenza della Missione, indi sarà passata dal generale una grande rivista a Valpensa alla quale prenderanno parte sei reggimenti di cavalleria e uno di artiglieria.

Lo spettacolo sarà imponentissimo. Il concorso della gente straordinario. Nel pomeriggio la missione visiterà gli offici di Gallarate e dei dintorni i cui proprietari gareggiano per riceverla bene.

La Missione è molto lieta per il ricevimento avuto. Makonnen dimostrò con effusione il suo contento e la sua gratitudine. Ebbe per tutte le autorità e per il pópolo, parole assai lusinghiere che l' interprete traduceva di mano in mano che egli le esprimeva.

Arrivo delle bestie

Napoli 29. Col *Gottardo* sono giunti l'elefante, i cavalli, ed i muli, che re Menelick manda in dono a Re Umberto.

Le condizioni del Sudan

Il *Times* ha da Suakim:

Seyd Achmed-el-Gemzi comanda le forze di El-Senussi a El-Fasher.

Osman Digma da 60 giorni non ricevette più notizie da Kartum.

La disfatta del Nilo non è ancora conosciuta a Tokar.

La miseria e la fame regnano in tutto il Sudan. A Kartum e a Kassala si mangiano i morti.

A Tokar si calcolano venti morti al giorno per fame. Questa ha disperso gli Hadendowas, che cercano rifugio presso altre tribù vicine.

Il nipote dell'ultimo Mahdi, con un migliaio di uomini, è arrivato a Soterab per castigarli della loro incursione contro Siakat. Egli si propone di assediare Suakim colle truppe che reclutera.

Per ottobre si attende un movimento che El Senussi deve fare su Kartum.

L'ITALIA IN AFRICA

Abbiamo riportato giorni addietro una corrispondenza della *Lombardia* da Massaua, nella quale era detto che il generale Baldissera aveva fatto fucilare uno dei tre messi mandatigli da Ras Alula, e rimandati gli altri due colle mani legate al condottiero abissino.

Il *Panaro* di Modena dà le seguenti informazioni su di ciò:

« Siamo in grado, per informazioni avute direttamente da Masssaua per parte di persona degna di ogni fede, di assicurare che le cose avvennero invece nel modo che segue:

« Prima di tutto non è esatto che i tre abissini fossero inviati di Ras Alula. Erano invece tre spioni scoperti ed arrestati dalle nostre pattuglie.

« In secondo luogo poi il generale Baldissera ordinò la fucilazione di uno dei tre, pel fatto, che questi aveva con un coltello tentato di uccidere uno dei nostri soldati.

« Resta vero soltanto che gli altri due abissini furono dal nostro Comandante mandati a Ras Alula. »

LA PARTENZA DEL PAPA

La *Tribuna* ha il seguente telegramma da Parigi 28.

Telegrafano da Roma al *Journal des Dèbats* che una Commissione di cardinali fissò tutte le disposizioni da prendersi, per il caso in cui il Papa volesse uscire dalla capitale italiana.

Fu deciso che le congregazioni ed i dicasteri continuerebbero a funzionare in Roma dove resterebbero i cardinali prefetti.

Poteri straordinari verrebbero dati al cardinale Parocchi nella sua qualità di Vicario; per salvaguardare le proprietà del Vaticano, dove egli s' installerebbe con parte della guardia svizzera.

Il Papa andrebbe, possibilmente in incognito, a Civitavecchia, dove si imbarcherebbe per la Spagna assieme al cardinale segretario di Stato.

Gli avanzi di una nave

I palombari impiegati nel porto di Trieste per fare a pezzi la fregata francese *Danae*, saltata in aria nel 1811 presso il molo di S. Carlo, sono riusciti a rompere la coperta della carcassa.

La settimana scorsa hanno levato dei pezzi di artiglieria in bronzo, delle armi e delle monete.

Essi sperano di trovare nella casina del capitano una cassetta di ferro contenente per un milione di franchi in gioielli che secondo la tradizione appartenevano alla duchessa d'Abrante, moglie del governatore dell'Illiria, e che vi si trovavano al momento della catastrofe.

Ma secondo un'altra versione, l'esplosione della *Danae*, che costò la vita a trecento marinai francesi, avrebbe avuto appunto per iscopo di coprire il furto di questa famosa cassetta.

Non si dovrebbe dunque tardare molto a sapere la verità su questo fatto che eccita l' immaginazione popolare da oltre settanta anni.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

29 agosto 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 30 ag.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	758.8	757.3	757.2	756.9
Umidità relativa	57	44	50	58
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.	—	NW	—	—
Vento (vel. k.	0	1	0	0
Term. cent.	18.6	22.4	20.1	21.3

Temperatura (massima 23.5, minima 11.6)
Temperatura minima all'aperto 10.3

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 29 agosto.

Probabilità: Ancora venti settentrionali piuttosto forti sul basso Adriatico, da deboli a freschi altrove — Cielo generalmente sereno — Mare agitato canale d'Otranto.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine

La corsa di dilettanti. Le previsioni per questa corsa non erano buone, e difatti l' intervento del pubblico fu molto minore che nelle corse precedenti.

Ci è però grato dover constatare che la corsa di ieri riuscì interessante al sommo grado, pari all' internazionale.

Intelligenti *sportmen* ci dichiararono che mai si ebbe a Udine corse di dilettanti così splendide.

Erano iscritti 5 cavalli:

Natalia, ital., prop. Centanin Fruttuoso, guid. Pelizzaro Antonio;

Patriotta, russa, prop. e guid. Magrini Guelfo;

Leda, ital., prop. e guid. Centanin Fruttuoso;

Pino, ital., prop. Giusti Edoardo, guid. N. N.

Conte Verde, Breda, prop. e guid. Facini Luigi.

I premi destinati erano quattro:

I. lire 400 e metà delle entrature: II. lire 300, id. id.; III. lire 200, IV. lire 100, tutti con bandiera d'onore.

La corsa era in partita obbligata e per guadagnare il primo premio uno dei cavalli doveva giungere primo in tre prove.

La prima prova diede il seguente risultato:

Patriotta, Natalia, Conte Verde, Pino, Leda *distanziato*, rimanendo escluso dalle prove seguenti.

Seconda prova:

Natalia, Conte Verde, Patriota, Pino *distanziato* e perciò escluso dalle altre prove.

Seguirono quindi ancora quattro prove, destando ciascuna il più vivo interesse nel pubblico.

I tre cavalli procedevano in qualche momento di conserva, e il primo posto era guadagnato soltanto per pochi passi di distanza.

La prova più brillante fu la quinta nella quale *Conte Verde* raggiunse primo la meta al termine del terzo giro.

Ecco ora il risultato delle ultime quattro prove:

III. Natalia, Conte Verde, Patriotta.
IV. Patriotta, Conte Verde, Natalia.
V. Conte Verde, Patriotta, Natalia.
VI. Natalia, Conte Verde, Patriotta.

Conte Verde per mezzo metro non arrivò primo.

Gli fu però assegnato il terzo premio, avendo rotto parecchie volte.

Totalizzatore. Risultato generale:

Somme incassate L. 648.—

Totalizzate	L. 565.50
Congregazione di Carità	» 82.40
Totale	L. 648.—

Si fa viva preghiera ai signori possessori di biglietti di presentare al momento del pagamento *i soli biglietti vincitori*. Il consegnare un pacchetto di biglietti *per la verifica*, come taluni fecero, oltre ad essere un lavoro gravoso, visto specialmente l'ora avanzata, ritarda i pagamenti con poca soddisfazione per chi deve aspettare.

L'art. 20 dello Statuto della Società dei pubblici spettacoli. Sappiamo che il premio da estrarsi a sorte fra i soci della Società dei pubblici spettacoli non puossi effettuare nel mese di agosto corr., stantechè le corse quest' anno si prolungano fino al 1° settembre, mentre gli anni passati finivano ai 18 o 20 agosto, ma invece ciò verrà eseguito nella prima quindicina di settembre, e ciò tanto più sarà migliore perchè la presidenza saprà precisamente quale somma potrà disporre per quell'oggetto.

Ciò in risposta all'articolo di cronaca pubblicato nella *Patria del Friuli* di mercoledì 20 corr. firmato *un socio*.

Errata corrige. Nel *comunicato* pel poeta nobile Guido de Fabiani, pubblicato ieri nella seconda pagina, quinta colonna di questo giornale, non venne corretto un errore di stampa che svisa un intera frase. Invece di: « E tutto questo dico *soltanto* di palo in frasca leggasi invece: « E tutto questo dico *saltando* ecc. ecc. »

Non erano Garibaldini. Da fonte autorevole e degna di fede ci viene affermato che Enrico Mattcovich, attuale redattore del *Mattino*, giornale governativo di Trieste, e Teodoro Finzi collaboratore dell'organo ufficiale del governo austriaco *Adria*, non hanno *mai combattuto* nelle schiere garibaldine; contrariamente a quanto ci scrisse il nostro egregio corrispondente di Trieste, dubitativamente però, rispetto al Finzi.

Spettacolo d' opera. Riceviamo e pubblichiamo:

Domenica dovrebbe essere l' ultima sera dell'*Otello*. E perchè, chiediamo noi all' Impresa, non si potrebbe avere un' altra rappresentazione per serata d'addio in onore dell'ottimo e distinto artista qual' è il cav. Brogi?

Speriamo che non si vorrà negare al pubblico questa legittima dimostrazione con la quale si verrebbe ad onorare anche tutti gli altri artisti.

La signora Adalgisa Franceschi — della quale abbiamo pubblicato, giorni sono in appendice il bellissimo discorso «La scuola moderna» tenuto nel locale dell'Asilo Garibaldi il 10 marzo p. p. a Tunisi, — venne nominata direttrice della scuola femminile italiana di Tripoli.

Consiglio sciolto. Venne sciolto il Consiglio Comunale di Palazzolo della Stella.

Alterco e ferita. A Remanzacco i nominati Virginio Antonio e Carniello Giuseppe, per futili motivi, attaccarono briga e si ferirono reciprocamente con un coltello, riportando il primo ferite guaribili in giorni 20 ed il secondo in giorni 10.

Minaccie a Mortegliano. Con lettera anonima diretta alla Giunta municipale di Mortegliano vennero fatte minaccie di morte al sindaco Savani Carlo, all'assessore anziano Tomada G. B., ed al segretario e vice segretario Meneghini Giovanni e di Martin Vincenzo.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura, n. 16, contiene:

145. L'esattore del Distretto di Cividale fa noto che il giorno 20 settembre p. v. si procederà alla vendita di immobili appartenenti a ditte debitrici verso dell' Esattore che fa procedere alla vendita.

146. L'ufficio del Genio Civile di Udine è autorizzato all' immediata occupazione di stabili appartenenti a ditte situati nel comune amministrativo di S. Giorgio della Richinvelda e nei Comuni censuari di S. Giorgio stesso e Provesano, occorrenti per i lavori di costruzione di un argine sulla destra del torrente Cosa dalla strada provinciale Casarsa-Spilimbergo fino alla foce in Tagliamento e lungo la strada del Tagliamento stesso fino alla fronte di Aurava.

148. Ad istanza della ditta Zuzzi Pittoni Pasqualini esattore di Latisana è citato Federli Antonio residente in Monfalcone (Austria) debitore di lire 20.21 per imposta Ricchezza Mobile a comparire avanti la Pretura di Latisana all'udienza 15 ottobre p. v.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale. L'*Otello* e la serata d'onore di *Isabella Meyer* non potevano fare a meno di richiamare al nostro Sociale una folla straordinaria, pari a quella di martedì, se non forse maggiore.

L'esimia e simpatica seratante cantò ed eseguì drammaticamente tutta la sua parte da artista somma, quale si fece conoscere e apprezzare dagli udinesi.

Oltre alla soavità della voce ed al bellissimo metodo di canto, essa, lo ripetiamo, possiede un'attitudine drammatica da poter rivaleggiare colle primarie attrici.

Anche nella tragedia di Shakespeare la parte di Desdemona fu sempre uno scoglio difficile a superarsi, e a noi, almeno, nessuna delle tante Desdemone che abbiamo visto a fianco di Salvini e di Rossi, ci fece l' impressione che ci ha fatto la signorina Meyer.

Il pubblico ieri sera le fece ovazioni spesse ed entusiastiche.

Un applauso prolungato l'accolse al suo ingresso nel primo atto, altri applausi insistenti dopo il duetto e tre chiamate a tela calata.

Applausi immensi nella scena del fazzoletto dell'atto II e tre chiamate dopo l'atto III.

Bissata l'*Ave Maria* dell' atto IV e ancora due chiamate dopo terminata l'opera.

Dopo il primo atto vi fu una pioggia di *epigrafi* che venivano giù dal Loggione.

Una è anonima l'altra della *Società Mazzucato*.

Fiori ne ricevette in quantità dopo gli atti primo e terzo, e dopo il canto dell'*Ave Maria*.

La *presidenza* del *teatro* e l'*impresa* mandarono bellissimi cesti e mazzi di fiori. All'*Ave Maria* ci fu pioggia di fiori per cura dell' impresa.

Otello regalò a *Desdemona* un cuscino di fiori.

Ecco l'elenco preciso dei regali e fiori ricevuti dalla signorine Isabella Meyer:

Bouquet, con nastro ricamato, dalla Presidenza; Bellissimo portaritratti in peluche antico, dalla signora e signor Fumagalli; Cesta di fiori dalla contessa Lucrezia Braida-Manin e conte Manin; cesta di fiori dalla signora e sig. Braida; Cesta di fiori dal Sig. Mason; Cuscino dal Tenore sig. Brogi; Splendido cuscino dalla Contessa Tiretta e figlie, signorina Manzato, e sig. De Grazia; Cesta di fiori dalla signora Mariani de Angelis; Cesta di fiori secchi dalle coriste; Bouquet di fiori dai paggetti dell'*Otello*.

L'impresa del *Teatro Sociale*, dispiacente, ci prega far noto al rispettabile pubblico che in causa a deficienza di forza delle macchine dell'officina elettrica, l'illuminazione non potè iersera essere al completo come annunciata.

Oggi *riposo.*

Domani 31, penultima rappresentazione dell'***Otello.***

Ingresso alla platea e palchi	L. 3.—
Id. id. soldati e sott,ufficiali	» 1.—
Id. id. ragazzi	» 1.50
Id. Id. loggione	» 1.—
Poltroncina in platea	» 4.—
Scanni	» 2 —

Tutte le sedie in galleria sono libere.

Domenica ultima dell'***Otello.***

LIBRI E GIORNALI

Certo un onorevole sentimento patriottico ha eccitato l'illustre storico Domenico Perrero a scrivere *Gli ultimi Reali di Savoja* del ramo primogenito ed il Principe Carlo Alberto di Carignano, e il lavoro dotto e coscienzioso è la migliore risposta in confutazione a quanto il marchese costa di Beauregard ha ultimamente stampato col titolo *Prologue d'un règne.* Il Perrero ha compiuto uno studio storico e critico eccellente, poggiato essenzialmente su documenti e fatti indiscutibili, e i documenti che ora appaiono per la prima volta sono stati tolti, per eccezionale consentimento del governo, dall'Archivio di Stato di Torino e dalle Biblioteche private del Re e dal Duca di Genova. Il Costa ha creato un romanzo dove c'era da scrivere una storia e si é basato su informazioni monche o partigiane onde grave nocumento ne riceveva la nobile figura di Vittorio Emanuele I, di sua moglie Maria Teresa, e di Carlo Felice. Il Perrero presenta questi personaggi quali furono realmente quali appaiono negli atti, non meditati ma genuini della loro vita; li coglie negli episodi e nelle vicendé più salienti, e men noti incompletamente, per far scaturire intera e luminosa la verità sul loro conto, a confutazione solenne di molti erronei giudizi. Fra altro egli prova come sia destituita d'ogni credenza che Maria Teresa abbia voluto togliere a Carlo Alberto la corona per darla in vece al Duca di Modena e come la facile bonomia di Vittorio Emanuele I, celasse generosi propositi degni d'un principe sabaudo.

Il lavoro del Perrero è scritto con sentimento e con acume, e reca così largo e prezioso materiale storico da essere accolto con plauso doppiamente meritato, siccome ispirato da un sincero ossequio, più che alla gloria di una casa illustre al prestigio della verità.

Ne è editore il Casanova di Torino che anche il questa circostanza ha saputo rendersi benemerito dei patri studi.

I FURTI FERROVIARI

Nel *Corriere della Sera* leggiamo la seguente lettera:

Signor direttore,

Si conta che allorquando lo Scià vide per la prima volta le montagne della Scozia, domandò con inquietudine: «Troveremo dei briganti?» — E ci volle del tempo per cancellare dalla sua mente l'intima associazione fra paese di montagna e malandrini. — Sua Maestà persiana avrà imparato dall'esperienza che si può andare ai monti ed aver salvi gli orecchi e la borsa.

Mi dimando che cosa direbbe il Re dei Re alla prima vista delle ferrovie italiane se fosse al corrente delle ruberie che vi accadono.

Qui nella Svizzera lo scrittore ha mandato da villaggio in villaggio un portamantello contenente, fra altre cose, uno scialle di valore chiuso semplicemente da due cinghie. — In Italia, non molto tempo fa, gli accadde di non più vedere dei vestiti spediti a grande velocità dentro un baule.

Il sistema del ladrocinio vergognoso, che infierisce sulle vie ferrate italiane, è soggetto di conversazione e di scherno ad ogni *table d'hôte* del Continente.

L'autunno scorso, nel Tirolo, la conversazione di una *table d'hôte* s'aggirava su quest'argomonto, e fu constatato che la metà delle persone presenti era passato sotto le forche caudine dei ladri ferroviari. — Eppure c'è chi alza gli occhi in Italia, quando sente parlare delle mancie solite a pagarsi agli impiegati doganali turchi per poter uscire incolumi dai loro porti.

E' proprio un colmo che questi furti vengano fatti nei treni a grande velocità. Il tempo è così limitato che, se si volesse adoperare il sistema inglese di compartimenti da bagaglio chiuso a chiave sino alla stazione di arrivo verrebbe tolta ogni possibilità di sottrazione.

Il più sincero liberale italiano deve domandarsi di quando in quando a che cosa sono serviti 25 anni di libertà, quando nel 1889, la regina d'Italia non può andare da Venezia ad Aosta senza subire questo brigantaggio. Giacchè non molti giorni fa si poteva leggere nel *Corriere della Sera* un *entrefilet* che faceva noto come in questo breve viaggio i ladri ferroviari avessero avuto tempo ed agio di aprire i bauli reali ed estrarne due vestiti della Regina.

Ma in Italia nessuno bada a ciò che ha da fare col benessere di tutti; sarebbe mai possibile un'agitazione italiana come quella che c'è stata adesso in Inghilterra per la condanna a morte della signora Maybrick... o per qualsivoglia ragione? L'indifferentismo generale fa sì che qualunque orrore, una o due volte accennato nei giornali, cade presto nell'oblio.

In altri paesi uno scandolo simile solleverebbe da tutti i giornali un tal baccano che i dirigenti le ferrovie si vedrebbero costretti a prendere delle misure serie.

Se la direzione delle ferrovie è incapace di spazzar via questi mariuoli, raccomando si faccia venire una direzione americana da Nuova York con apposito stato maggiore. Non solo sparirebbero i ladri, ma i treni stessi arriverebbero in orario, nè avverrebbe la necessità di sostituire gli attuali impiegati con soldati in caso di guerra.

Non c'è mai stata nella storia degli uomini una terra così adorata dai forestieri come l'Italia. A nessun altro nome è dato di evocare le espressioni di affetto che sorgono alle labbra di chi sente nominare la patria di Dante.

Che cosa sarebbe mai se a tutte le attrattive che possiede, se alle bellezze della natura, alle memorie ed alla lingua più armoniosa parlata da bocca d'uomo, venisse ad aggiungersi la probità commerciale?

Quando verrà il giorno che si potrà scrivere a qualunque stabilimento commerciale ed ordinare degli oggetti senza precisarne il prezzo e senza aver a pentirsi della fiducia avuta?

Se l'onestà commerciale fosse più comune, tutta la nazione si sentirebbe offesa nella sua dignità da questi furti a danno dei suoi ospiti; ci sarebbe un *tolle* generale contro i ladri che scompigliano il commercio e scacciano disillusi del paese i viaggiatori che ci vengono pieni di ammirazione e di amore.

Vorrei che il *Corriere* imitasse l'antico Catone e ripetesse ogni giorno: *Delenda est Carthago.* Questa schifosa macchina sulla civiltà della nazione deve sparire.

Morgins (Svizzera), agosto.

CILATI SETON.

L'eroina di Meyerling

Si è annunziato che la baronessa Vetsera madre alla disgraziata eroina del dramma di Meyerling, pubblicherà una memoria.

Il *Temps* dice che da questa memoria si dedurrà che l'arciduca Rodolfo e la baronessina si suicidarono veramente per la scoperta del loro amore profondissimo, invincibile.

FATTI VARII

I sette privilegi delle donne. Secondo il celebre fisiologo Haller, le donne possono sooportare la fame più a lungo che gli uomini. Secondo Ungar esse diventano in generale più vecchie degli uomini e non diventano mai totalmente calve.

Stando all'opinione di De la Part, le donne sentono il mal di mare meno degli uomini. Plutarco ritiene che ci vuol molto a renderle ubbriache. Aristotele opina che nell'acqua si mantengono a galla nuotando con più resistenza del sesso forte; e Plinio crede persino che vengano assalite dai leoni più raramente degli uomini.

Le rondini viaggiatrici. Da Roubaix scrivono al *Petit Journal* di Parigi che in quella città un tale Desbouvrie è riuscito ad avvezzare le rondini a rientrare in un ricovero, dove le nutrisce e le mantiene, dopo avere dato loro alcune ore di libertà. Esso le ammaestra per servirsene come messaggere, che cercherebbe di sostituire ai piccioni viaggiatori.

Con questa sostituzione si avrebbero grandi vantaggi, perchè la rondine, piccola com'è, sarebbe meno esposta ad essere colpita in tempo di guerra; inoltre hanno una rapidità di volo enorme. Una di queste rondinelle che aveva il nido presso Roubaix, portata in gabbia a Parigi e poi rimessa in libertà, tornò al nido in meno d'un'ora e mezzo; percorrendo così 250 chilometri circa in 90 minuti.

Telegrammi

Gravissimo furto

Roma 29. Dopo la morte della contessa Del Drago essendo sorte, per la divisione della eredità, contestazioni fra gli eredi si dovette procedere ad un regolare inventario di tutti i beni lasciati dalla defunta.

In questo modo ieri si scoprì che i ladri, penetrando nella casa, avevano rubati tutti i gioielli della contessa, e per 150,000 lire in titoli di rendita.

Furono arrestati i servi della Del Drago ed il portiere; ma quest'ultimo venne poi tosto rilasciato.

Emigrazione

Roma 29. E' stata pubblicata oggi la statistica dell'emigrazione del 1888, corredata dalla recente inchiesta governativa sui fenomeni della nostra emigrazione. Delle 234,555 persone che emigrarono nel 1888, 146193 erano agricoltori.

Notizie da Candia

Canea 29. Chakir pascià pubblica un proclama invitando le popolazioni dell'interno dell'isola ad accogliere bene le truppe che vi verranno mandate, e proibendo il porto d'armi. La tranquillità continua. L'uccisore del marinaio italiano fu tradotto a Canea.

Cernuschi fischiato

Parigi 28. La *Presse*, boulangista, assicura che Enrico Cernuschi il noto milanese e cittadino francese, trovavasi davanti al Circo perorando contro Boulanger. Fu interrotto violentemente ed allora gridò:

— Sono Cernuschi. Diedi 100 mila lire (nel 1870) per la Repubblica.

Alcuni risposero:

— Che ci importa. Poi gli fecero uno *charivari* gridandogli: — Cernuschi chi! chi!

La venuta dello Czar

Berlino 28. La prima compagnia granatieri dell'imperatore Alessandro, che ora è alle manovre, si dice abbia ricevuto l'ordine di tornare a Berlino; le spetterebbe il servizio d'onore allo Czar, la cui venuta a Berlino, probabilmente, sarà o il 31 agosto od il 4 o 5 settembre.

La dilazione della partenza da Pietroburgo da sabato a lunedì rimane oscuro. La malattia del principe Vladimiro era certamente una frottola.

MERCATI DI UDINE

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

Venerdì 30 agosto 1889.

FRUTTA

Pera comuni	L. 15.—	40.—	al quint.
Pesche	» 20.—	40.—	»
Corniole	» 10.—	—.—	»
Pomi	» 8.—	9.—	»
Uva	» 35.—	45.—	»
Susine	» 10.—	13.—	»
Fichi	» 18.—	20.—	»
Nespole	» 10.—	—.—	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 29 agosto

R. I. 1 gennaio	91.73	Londra 3 m. a v.	25.29
» 1 luglio	93.90	Francese a vista	101.10

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 212.7/8 a 213.1/4

FIRENZE 29 agosto

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.32 1/—	Banca T.	—.—
Francese	100.07 1/2	Credito I. M.	702.50
Az. M.	629.—	Rendita Ital.	93.15 1/—

BERLINO 29 agosto

Berlino	163 —	Lombarde	—.—
Austriache	106.60	Italiane	93.60

LONDRA 28 agosto

Inglese	97 15/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	92 1/4	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 30 agosto

Rendita Austriaca	(carta)	83.50
Idem	(arg.)	84.35
Idem	(oro)	109.90
Londra 11.92	Nap.	9.46

MILANO 30 agosto

Rendita Italiana 93.92 — Serali 93.97

Napoleoni d'oro » 20.12

PARIGI 30 agosto

Chiusura Rendita Italiana 92.82

Marchi l'uno 123.75

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

(Vedi avviso in 4ª pagina).

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.15 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 »	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 11.05 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 9 55 »	misto	» 2.24 ant.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 4.10 ant.	omnibus	ore 7.26 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 9.32 »	»	» 12.50 pom.	» 10.15 »	»	» 1.33 pom.
» 6.50 pom.	»	» 10.— »	» 7.35 pom.	»	» 10.55 »

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6 20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.04 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.55 »	»	» 7.28 »
» 5.54 »	diretto	» 7.51 »	» 6.35 »	diretto	» 8.12 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11.10 ant. arrivo a Cormons ore 12.47 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.27	a. 8.44	a. 9.25	a. 9.49	a. 6.51	a. 7.20	a. 7.51	a. 8.21	a. 8.51
d. 1.16	p. 1.56	p. 2.17	p. 3.08	p. 3.37	p. 1.12	p. 1.39	p. 2.10	p. 2.36	p. 3.02
» 5.20	» 5.56	» 6.13	» 6.52	» 7.16	» 4.23	» 4.51	» 5.25	» 5.55	» 6.38

Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.20 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.27 pom.	»	» 12 58 pom.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 »	omnib.	» 4.59 »
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »		» 8.01 »

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.